

Paolo Murialdi, storico da giornalista (1973 -2006)

Ombretta Freschi

... ricordo il tuo desiderio di farti spiegare il meccanismo del giornale. Purtroppo non esiste una adeguata pubblicistica in materia: il giornalismo italiano, salvo rare eccezioni, è stato quasi sempre basato su quelle caratteristiche individuali di temperamento e di intelligenza che contraddistinguono gli italiani, trascurando i problemi organizzativi e professionali. Sto cercando un vecchio libro scritto dal Borsa verso il 1910: è ancora una lettura importante anche per i confronti tra l'Inghilterra e noi. Le questioni di fondo non sono mutate, e molte cose che quel libro dice sono ancora validissime.

(PAOLO MURIALDI, lettera a Marco Paravicini, 21 marzo 1956)

Il potere e i giornali. La stampa italiana del dopoguerra

La storia dei media in Italia ha avuto una nascita recente. Prese corpo all'inizio degli anni Settanta¹. L'avvio, in senso stretto, fu precedente. Nel 1962 uscì "*La Stampa*" di Torino e la politica interna italiana (1867-1903), per la Collana Storica del Risorgimento e dell'Unità d'Italia diretta da Arturo Codignola,

¹ Nel decennale della scomparsa di Paolo Murialdi (13 giugno 2006) si pubblica la rielaborazione dell'intervento presentato al convegno *Paolo Murialdi. Una vita per i giornali*, organizzato dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (Milano, Galleria d'arte moderna, 13 novembre 2013). L'autrice ringrazia Franco Contorbia, ordinario di Letteratura italiana moderna e contemporanea dell'Università di Genova; la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori di Milano, che conserva il Fondo Paolo Murialdi, nelle figure della direttrice Luisa Finocchi e degli archivisti Anna Lisa Cavazzuti e Tiziano Chiesa; per la disponibilità e le testimonianze rese, Luca Borzani, presidente di Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, Valerio Castronovo, già ordinario di Storia contemporanea dell'Università di Torino e presidente del Centro Studi per la Documentazione storica ed economica dell'impresa di Roma, Vera Murialdi, Giancarlo Tartaglia, direttore della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi), Nicola Tranfaglia, già professore emerito di Storia dell'Europa e di Giornalismo dell'Università di Torino. Per l'epigrafe cfr. Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Fondo Paolo Murialdi (d'ora in poi FAAM, FPM), Serie 1, *Documenti personali*, cast. 1, fase. 2, lettera di P. Murialdi indirizzata al conte M. Paravicini all'indomani delle dimissioni dal "Corriere della sera", 21 marzo 1956.

autore il giovane assistente di Guido Quazza, Valerio Castronovo². Nel 1963 Castronovo pubblicò un saggio su "Nuova Rivista Storica" dal titolo emblematico³, ma solo nel 1970, per i tipi di Laterza, vide luce *La stampa italiana dall'Unità al fascismo*, opera che tracciò un metodo, cogliendo "l'attività giornalistica in tutti i suoi aspetti, quale dimensione-indice di un'intera società"⁴. Quazza, nella prefazione, sottolineò "come e più che in altri settori della storia d'Italia, e in un modo che si [sarebbe potuto] quasi dire esemplare, quello del giornalismo [aveva] risentito del ritardo del Paese nello sviluppo generale del rapporto fra società e Stato, tra 'forze' emergenti della prima e istituti del secondo" e come "tutto il nodo essenziale dei nessi tra potere economico e potere politico [fosse] rimasto pressoché ignorato, se non nei dati di fatto, certo nella sua dinamica, nella vicenda delle interrelazioni che esso implica[va] ai più diversi livelli"⁵. Nello specifico Castronovo documentò i finanziamenti, assicurati dai grandi gruppi industriali, che qualificarono il "Popolo d'Italia" come quotidiano interventista, e consentì di "correggere" l'interpretazione formulata dallo storico Renzo De Felice di un Mussolini "rivoluzionario" fino al 1920⁶.

Nel 1973 si consumò un passaggio ulteriore con il volume *La stampa italiana del dopoguerra 1943-1972*⁷. Alla vigilia della sua nomina a presidente della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi), il giornalista Paolo Murialdi si incaricò di compiere una ricognizione sulle vicende dell'informazione dalla Liberazione agli anni Settanta, restituendole ad una necessaria contestualizzazione, connettendole alle trasformazioni della società italiana e collegandole con il sistema delle relazioni di potere, economico e politico. La difficoltà di reperire fonti utili per conoscere le tirature o i bilanci delle aziende editoriali, ma anche per inquadrare i nodi politici, economici, giuridici e strettamente tec-

² V. Castronovo, "La Stampa" di Torino e la politica interna italiana 1867-1903, Società Tip. Editrice Modenese-Mucchi, Modena, 1962, e poi Id., "La Stampa" 1867-1925: un'idea di democrazia liberale, F. Angeli, Milano, 1987.

³ Id., Per la storia della stampa italiana (1870-1890), in "Nuova rivista storica", fase. I-II, 1963, pp. 102-158.

⁴ G. Quazza, Prefazione a V. Castronovo, *La stampa italiana dall'Unità al fascismo*, Laterza, Bari, 1970, pp. V-VI.

⁵ Per Quazza, d'altra parte, gli anni Settanta, con il ricongiungimento della storiografia italiana a quella internazionale e l'"immersione" del paese nel "vivo dei problemi della società della seconda rivoluzione industriale e del neo-capitalismo, [avevano] [...] imposto agli storici di riprendere in esame con una prospettiva almeno tendenzialmente globale anche il fenomeno «giornale»". Di qui l'utilità, per non dire la necessità, del lavoro di ricerca prodotto da Castronovo. Ivi, p. IV-V.

⁶ Ivi, pp. X-XI e G. Quazza, *Editoriale*, in "Rivista di storia contemporanea", n. 1, 1972, pp. 1-5.

⁷ P. Murialdi, *La stampa italiana del dopoguerra 1943-1972*, Laterza, Roma-Bari, 1973.

nico-professionali, venne denunciata come l'immobilismo gravante sul giornalismo (settore, impresa e categoria), colpito da una gravissima crisi economica e posto di fronte all'urgenza di prendere coscienza di questioni fondamentali per la vita democratica del Paese, come la libertà di stampa e il diritto all'informazione⁸.

Quando consegnò *La stampa italiana del dopoguerra* all'editore Laterza, Paolo Murialdi aveva 54 anni e da tempo meditava di ritirarsi dalla professione. Il 19 novembre 1973 rassegnò le proprie dimissioni nelle mani di Gaetano Afeltra, "Gaetanino", e lasciò "Il Giorno" "con grande dispiacere e attraverso un profondo travaglio"⁹. Era stanco. Il distacco, con il quale aveva rinunciato anche alla carica di vice direttore, stava a significare la volontà di allontanarsi da un quotidiano avviato ineluttabilmente, secondo l'espressione felice di Vittorio Emiliani, all' "imbastardimento" ossia allo smantellamento di un patrimonio di ideali e di stili e a una "normalizzazione" avallata dall'Eni di Raffele Girotti e da un blocco politico conservatore, ma implicava un'idea di futuro: concludere gli studi sul giornalismo e insegnare all'università¹⁰.

All'organo dell'Eni Murialdi si era formato più che al "Corriere della sera", l'istituzione di Mario Missiroli (e prima di Guglielmo Emanuel), dove aveva svolto il suo praticantato nei primi anni Cinquanta¹¹. De "Il Giorno" era stato un fondatore non riconosciuto. In via Settala era entrato il 1° aprile 1956 e,

⁸ Ivi, pp. 1-2 (*Premessa*). Il riferimento per Paolo Murialdi fu essenzialmente alla stampa quotidiana.

⁹ FAAM, FPM, Serie 2, *Carte di Lavoro (1909-2006)*, cart. 12, fasc. 48, "Il Giorno", bozza di lettera indirizzata a G. Afeltra, circa le motivazioni del rifiuto della carica di vice direttore, 12 giugno 1973, e bozza di lettera di dimissioni presentate al direttore de "Il Giorno", 19 novembre 1973. Il congedo fu formalizzato il 19 novembre 1973, come si apprende dalla lettera inviata al comitato di redazione della testata, che reca la stessa data (ivi).

¹⁰ Nel maggio 1973 firmò la *Premessa* (op. cit.). Il manoscritto dell'opera, in forma quasi completa, lo aveva inviato a Vito Laterza con lettera del 19 gennaio 1973 cfr. FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart. 12, fasc. 48, "Il Giorno" e Serie 1 cit., cart. 1, fasc. 6, "Contratti editoriali Laterza Mulino (e altri)" 1973-2005; V. Emiliani, *Orfani e bastardi. Milano e l'Italia viste dal "Giorno"*, Donzelli, Roma, 2009, pp. XI-XIV (*Introduzione*), pp. 17-22, 245-246 e 195 sgg; G. Acquaviva, *Vicende e protagonisti (1960-1997)*, in A. Gigli Marchetti (a cura di), "Il Giorno". *Cinquant'anni di un quotidiano anticonformista*, F. Angeli, Milano, 2007, pp. 74-75; S. Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana*, Marsilio, Venezia, 1992, pp. 405-406.

¹¹ Il praticantato, in realtà, lo aveva svolto a "Il Secolo XIX", testata genovese diretta da David Chiossona nella quale lavorava anche il padre Vezio e dove, nell'autunno del 1938, all'età di diciannove anni, era entrato come "collaboratore sportivo". L'8 settembre 1943 lo spinse a lasciare il *Decimonono* "per ragioni di carattere politico". Dopo aver partecipato alla pubblicazione del numero speciale di "Mercurio", il mensile diretto da Alba De Céspedes, dal titolo *Anche l'Italia ha vinto* (n. 16, dicembre 1945), "cominci[ò] la [sua] vita di giornalista nella capitale della stampa" al quotidiano "Milano Sera",

sotto le direzioni di Gaetano Baldacci e di Italo Pietra, in qualità di vice redattore capo e di redattore capo centrale¹², aveva vissuto un'intera stagione, nella quale la testata, unica tra i fogli quotidiani, era stata capace di raccontare l'Italia del secondo dopoguerra e del miracolo economico attraverso la categoria della modernità nella linea giornalistico-culturale e in quella politica, nonostante l'etichetta pesante di "giornale di stato" o, meglio, di "conseguenza logica di Mattei"¹³, presidente dell'Eni che fortemente aveva voluto e finanziato il quotidiano¹⁴. Al "Giorno", lungo "quasi diciotto anni, ricchi di soddisfazioni, di grande impegno, di difficoltà", sentiva di aver partecipato a "un'iniziativa che [aveva] contribuito non poco a migliorare, sul piano politico e professionale, la stampa quotidiana italiana"¹⁵. E di aver affrontato una questione cruciale, destinata a porsi anche come oggetto delle riflessioni dello storico: l'indipendenza dell'informazione dal potere e i rapporti che intercorrono tra informazione e potere politico. Si professionalizzò in un foglio "nato per fare politica" — e dove egli poté fare "politica da giornalista" — e quello fu il suo giornale¹⁶.

retto dal brillante "cuciniere" Gaetano Afeltra, e al settimanale "Oggi", per il quale scrisse da esterno. Nel 1946 venne assunto all' "Avanti!" e collaborò con "Tempo Nuovo" di Arturo Tofanelli. Nel marzo 1947, dopo la scissione di Palazzo Barberini, passò a "L'Umanità. Quotidiano del partito socialista dei lavoratori italiani" nella redazione esteri, come caposervizio, e dal maggio del 1948 al gennaio del 1950 — alla sospensione delle pubblicazioni —, nell'ufficio centrale con la qualifica di redattore capo. Cfr. FAAM, FPM, Serie 1 cit., cart.1, fasc. 2, "Rapporti di lavoro"1939 aprile 13-1973 e P. Murialdi, *La traversata. Settembre 1943-dicembre 1945*, il Mulino, Bologna, 2001, pp. 120-122.

¹² P. Murialdi, *Nascita e crescita del "Giorno"*, in "Problemi dell'informazione", n. 3, 1997, pp. 423-437; FAAM, FPM, Serie 1 cit., cart.1, fasc. 2, "Rapporti di lavoro"1939 aprile 13-1973, lettere di G. Baldacci, 19 marzo 1956, e di Giuseppe Restelli, direttore generale della Segisa (Società editrice Giorno S.p.a.), 8 agosto 1960, inviate a P. Murialdi.

¹³ La definizione è di Piero Ottone (*Intervista sul giornalismo italiano*, a cura di P. Murialdi, Laterza, Roma-Bari, 1978, p. 36). Cfr. anche G. Crainz, *Storia del miracolo economico. Culture, identità, trasformazioni fra anni Cinquanta e Sessanta*, Donzelli, Roma, 1997.

¹⁴ In realtà nella fondazione e nella fase di lancio il foglio si assicurò, attraverso Gaetano Baldacci, anche l'intervento di Cino Del Duca, editore che da tempo desiderava entrare nel mercato italiano con un'iniziativa prestigiosa cfr. Murialdi, *Nascita e crescita del "Giorno"*, art. cit., e I. Antonutti, *Circo Del Duca: un editore tra Italia e Francia*, prefazione di J.-Y. Mollier, F. Angeli, Milano, 2015.

¹⁵ FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart. 12, fasc. 48, "Il Giorno", lettera di dimissioni indirizzata al comitato di redazione della testata cit.

¹⁶ Murialdi, *La traversata*, op. cit., pp. 104-105. "Il Giorno" Alla storia passa poi per altri motivi, ma quello che si voleva fare era far entrare i socialisti al governo insieme ai democristiani. Oggi pare ridicolo, ma allora ci ha fatto sudare sangue, anche se alla fine il risultato è arrivato": A. Agostini (a cura di), *I giornali che cambiano e il servizio pubblico in televisione non c'è più. Colloquio con Paolo Murialdi*, in "Problemi dell'informazione", n. 1, 2003, pp. 24-25.

Nel 1973 Murialdi iniziò una seconda vita. Il progetto di scrittura de *Il potere e i giornali. Storia dei quotidiani italiani dalla Liberazione al 1969-70*, titolo originario de *La stampa italiana del dopoguerra*, si collocò alla fine degli anni Sessanta, come si evince da una bozza di conversazione con Enzo Forcella sulla struttura dell'opera, corredata di note bibliografiche e di osservazioni sugli snodi ineludibili della ricostruzione storica¹⁷. Nel luglio del 1972, con la mediazione dello stesso Forcella, il saggio, quasi terminato, si presentò in quattrocentocinquanta cartelle a Vito Laterza¹⁸, il quale accolse "con interesse" un "libro di storia viva e appassionante", "uno spaccato in profondità della società italiana, dello sviluppo economico e civile"¹⁹. Iscritto all'Associazione lombarda dei giornalisti dal 1° dicembre 1945²⁰, venne chiamato da Luciano Ceschia e dalla corrente di "Rinnovamento sindacale"²¹ alla guida della Federazione nazionale della stampa italiana al congresso di Rimini del 1974, anno nel quale aveva già intrapreso il mestiere di storico nonché quello di docente universita-

¹⁷ FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart. 3, fasc.16, "Corrispondenza e recensioni libri e 'Problemi dell'informazione' 1970-1980, "Conversazione con E. Forcella", bozza manoscritta, 23 novembre 1969.

¹⁸ FAAM, FPM, Serie 1 cit., cart. 1, fasc. 6, "Contratti editoriali Laterza Mulino (e altri)" 1973-2005, lettera di P. Murialdi a V. Laterza, 18 luglio 1972. In corrispondenza, si vedano anche i ringraziamenti a Forcella, vero interlocutore di Murialdi nelle fasi di preparazione e di pubblicazione dell'opera in Murialdi, *Premessa*, op. cit., p. 2.

¹⁹ Il saggio riscosse un grande successo e venne pubblicato per la sua quarta edizione del 1978 in due tomi (1: *Dalla liberazione agli anni del centrismo*; 2: *Gli anni del centrosinistra*). FAAM, FPM, Serie 1 cit., cart.1, fasc. 6, "Contratti editoriali Laterza Mulino (e altri)" 1973-2005, lettere di V. Laterza a P. Murialdi, 6 marzo 1973 e 1° dicembre 1976.

²⁰ FAAM, FPM, Serie 1 cit., cart. 1, fasc. 2, "Rapporti di lavoro" 1939 aprile 13-1973, lettera di Casimiro Wronowski - Associazione lombarda dei giornalisti al redattore di "Milano-sera" P. Murialdi, 22 febbraio 1946.

²¹ "Rinnovamento sindacale" conquistò la guida della Federazione al congresso di Salerno nell'ottobre del 1970. Si presentava come una costola del "Movimento dei giornalisti democratici" costituitosi a Roma nel gennaio del 1970, dopo la formazione del "Comitato per la libertà di stampa e la lotta contro la repressione" a Milano, con l'obiettivo di svecchiare l'informazione italiana e di riformare la professionalità giornalistica. In realtà, una prima corrente di "Rinnovamento sindacale" sorse nell'aprile del 1960 dal contrasto tra la Fnsi e l'Associazione della stampa romana, a causa delle posizioni conservatrici avanzate dai dirigenti dell'organismo capitolino (come Ugo Manunta, "un giornalista di rilievo che aveva aderito alla Repubblica di Salò ed era stato nominato vice direttore del "Corriere della Sera" e "Enrico Santamaria, anch'egli giornalista di prestigio proveniente dalle fila del futurismo e del fascismo, direttore di quotidiani e anche commissario a Roma del sindacato dei giornalisti"). Dal dissenso espresso dai comitati di redazione di alcune testate come "Avanti!" "l'Unità", "Paese sera", "Il Messaggero" nacque "Rinnovamento sindacale". Al congresso di Rapallo, nell'ottobre del 1961, la corrente rappresentò circa 450 professionisti: Biagio Agnes, Gianni Pasquarelli, Gino Pallotta, Gianni Rodari, Alfredo Reichlin, Vello Spano, Fernando Schiavetti, Giorgio Vecchietti, Cesare Zappulli, ecc. Il dissidio si ricompose nel 1964 con il rientro dell'Associazione della stampa romana nell'ambito della Federazione. Testimonianza di Giancarlo Tartaglia, resa in data 19 settembre 2013.

rio. Nel mese di agosto, infatti, aveva licenziato *Come si legge un giornale*, volume, in parte già elaborato per il seminario *Analisi del giornale quotidiano* tenuto al neonato Dams di Bologna, che aveva dedicato ai "giovani" e avrebbe rappresentato anche un successo editoriale per Laterza²². Poi, dal 1983, sarebbero arrivati, tra gli altri, l'insegnamento di Storia del giornalismo al corso di laurea di Scienze della comunicazione all'ateneo di Torino, cui sarebbe rimasto legato²³, e la direzione, del Laboratorio per la comunicazione economica e finanziaria (Lacef) all'Università Luigi Bocconi (1989-1997)²⁴.

Questa carriera, con tutta probabilità, gli diede maggiori soddisfazioni di quella giornalistica. Era tagliato per la riflessione e la sua opera si conciliò naturalmente con una battaglia sindacale che fece propria: la formazione, la cultura professionale e l'istituzione di scuole di giornalismo collegate con l'università²⁵. L'animo da giornalista, d'altra parte, non lo smise mai. Si trattò di far confluire un sapere specifico in un'esperienza nuova. Il suo fu uno scrivere "da dentro", con la consapevolezza, gli strumenti critici, la *technicality* di un uomo della carta stampata e con l'equilibrio, il distacco, la capacità di analisi di uno studioso. Uno scrivere piano, scarno, incisivo che poteva ingannare, lasciando intendere che fare la storia dei giornali significasse soltanto leggerli, da cima a fondo²⁶. Molti giornalisti si avvicinarono alla storia e la praticarono: Indro Montanelli, Giorgio Bocca, Angelo Del Boca, Sergio Romano, Giovanni Spadolini, Enzo Bettiza, Mario Cervi, Arrigo Petacco facendo riferimento alla sua generazione. Alcuni "militarono", secondo una "doppia appartenenza"²⁷. Murialdi si spinse oltre. Concorse alla nascita di una corrente, quale la storia dei mass media in Italia. Tradusse in campo scientifico la spinta della categoria che, sull'onda del movimento di contestazione e, per un certo periodo, di lotta dei lavoratori, dal congresso di Salerno del 1970 in poi aveva imposto sul tavolo delle trattative sindacali temi come la libertà di stampa, la garanzia del pluralismo, l'autonomia professionale, la neces-

²² P. Murialdi, *Come si legge un giornale*, Laterza, Roma-Bari, 1975 e, in particolare, *Premessa* (pp. VII -VIII) e FAAM, FPM, Serie 1 cit., cart.1, fasc. 6, "Contratti editoriali Laterza Mulino (e altri)"1973-2005, lettera di V. Laterza a P. Murialdi, 1° luglio 1975.

²³ Per il Fondo Paolo Murialdi, donato nel 2001 alla Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia "Arturo Graf" di Torino, cfr. FAAM, FPM, Serie 1 cit., cart. 1, fasc. 10, "Biblioteca Lettere-To" 1999-2001 e testimonianze rese da Nicola Tranfaglia (29 maggio 2013) e da Vera Murialdi (30 luglio 2013).

²⁴ L'origine dell'iniziativa è da ricondursi all'esperimento del "Giorno", come lo stesso Murialdi rivelò in *Come si legge un giornale*, op. cit., pp. 169-170. In generale, e per gli altri incarichi universitari, cfr. FAAM, FPM, Serie 1 cit., cart. 1, fasc. 8, "Corsi all'Università" 1982 febbraio 19-2003 febbraio 14.

²⁵ Testimonianza di Valerio Castronovo, resa in data 10 aprile 2013.

²⁶ Testimonianza di Luca Borzani, resa in data 26 luglio 2013.

²⁷ O. Freschi, *I giornali e "uso pubblico della storia". Note e riflessioni nell'anno del Risorgimento*, in "Storia e memoria", n. 2, 2011, pp. 95-98.

sità di pubblicare le fonti di finanziamento delle aziende editoriali, il diritto dei cittadini ad un'informazione indipendente, in grado di rispondere alle esigenze di un Paese in via di trasformazione²⁸. Riuscì a dividere questo obiettivo con un giovane editorialista del "Corriere della sera", presidente dell'Associazione Lombarda dei giornalisti e propugnatore di una "terza strada" rispetto alle correnti di "Rinnovamento" e di "Autonomia"²⁹. Come Walter Tobagi, Murialdi "sentì[va] acutamente la necessità di dare alla professione [...] una dimensione culturale profonda e adeguata" a una società moderna. Fu con Tobagi che realizzò la sua prima *Storia del giornalismo italiano* che uscì, in tre volumi, tra il 1977 e 1978³⁰ e anticipò quella pubblicata nel 1986 dalla casa editrice Gutenberg 2000 e da Giovanni Giovannini, presidente della Federazione italiana editori giornali (Fieg) e fondatore del Centro Studi sul giornalismo "Gino Pestelli" di Torino³¹. L'altro sociale, sindacalista³² e collega con la *necessità* della conoscenza del Novecento, fu

²⁸ Tartaglia, testimonianza cit.

²⁹ Rappresentata dalla corrente di "Stampa Democratica", "un sindacato autonomo, conflittuale, pluralista al suo interno", cui Tobagi diede vita. Si veda W. Tobagi, *La terza strada*, in "Il Giornalismo", luglio 1978, ora in G. Baiocchi, M. Volpati (a cura di), in collaborazione con A. Sparaciari, *Walter Tobagi Giornalista*, Associazione lombarda dei giornalisti - Provincia di Milano, Milano maggio 1980-Milano maggio 2005, Milano, 2005, pp. 249-251 (<http://www.odg.mi.it/sites/default/files/publicazioni/walter-tobagi.pdf> Ultimo accesso 12 maggio 2016).

³⁰ FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart. 3, fasc. 18, *Interventi vari 1973-1993*, P. Murialdi, "Informazione, democrazia, istituzioni: per una strategia costituzionale di libertà contro il terrorismo", bozza dattiloscritta del testo del discorso di apertura dell'assemblea del Cdr a un anno dall'uccisione di Tobagi a Milano (maggio '81); Id., *Walter Tobagi — Commenti*, in "Problemi dell'informazione", n. 2, 1980, p. 165; Id., W. Tobagi, *Storia del giornalismo italiano*, 3 voll., Infor-Accademia, Roma, 1977-1978.

³¹ P. Murialdi, *Storia del giornalismo italiano. Dalle prime gazzette ai telegiornali*, Gutenberg 2000, Torino, 1986. Il Centro Studi sul giornalismo "Gino Pestelli" nacque nel 1968 per iniziativa di Giovanni Giovannini, presidente dell'Associazione stampa subalpina, e a seguito del quinto congresso dell'Istituto nazionale per la storia del giornalismo (*Il giornalismo italiano dal 1861 al 1870*, Torino, 20-23 ottobre 1966). La costituzione del "Pestelli" si impose come "segno di una sensibilità nuova, di un'attenzione non solo ai metodi e strumenti conoscitivi più aggiornati e interdisciplinari nella conoscenza del fenomeno, ma anche di un interesse politico-culturale reale, di una consapevolezza più vigile e matura nei confronti dei problemi fondamentali della libertà individuale e dei diritti collettivi, di un rinnovamento della società civile, rafforzatasi [negli] ultimi anni, specialmente dopo la svolta del 1968 - dichiarazione di V. Castronovo, fondatore e direttore scientifico per più di trent'anni dell'istituzione, attualmente membro ad honorem del comitato coordinato dallo storico Mauro Forno, tratta da Aldo A. Mola, *Stampa malata?/ Facciamo subito / una radiografia*, in "Gazzetta del popolo", 18 febbraio 1976; anche in FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart. 3, fasc. 16, "Corrispondenza e recensioni libri e 'Problemi dell'informazione'" 1970-1980, sottofascicolo "Recensioni-segnalazioni: ritagli a stampa (recensioni a 'Problemi dell'informazione, 1976-1978)"- ". Cifr. <http://wv.centropestelli.it/la-storia/> (ultimo accesso 12 maggio 2016).

³² Cfr. E. Forcella, *Grandezza e miseria del movimento dei giornalisti democratici /1*, in *Il potere delle parole. Come si diventa giornalisti*, La Città del Sole, Roma, 1983, pp. 251-264.

Enzo Forcella³³. Murialdi sostenne con Forcella un lungo percorso di confronto intellettuale e culturale — dal discriminare di *Millecinquecento lettori*, per il quale intervenne nel 1959 come nel 2004, in occasione della riedizione postuma del *pamphlet*³⁴ —, rispettando il *giornalista politico* per quel suo essere "sempre, almeno un poco, *dall'altra parte*, sempre di traverso, di scorcio", per una partecipazione lucida ma progressivamente sempre più apparente "alle escogitazioni della grande e della piccola storia"³⁵. Altri amici si sarebbero aggiunti: Giancarlo Carcano, Furio Colombo, Giampaolo Pansa, vicedirettore de "la Repubblica" e autore di *Comprati e venduti* e *Carte false*³⁶, Angelo Agostini, figlio di Piero. Di altri si dirà.

Da questo osservatorio privilegiato e con questa sua identità ("né storico che scrive di giornalismo, né giornalista che scrive di storia")³⁷ Murialdi entrò nel comitato scientifico della *Storia della stampa italiana*, l'opera curata da Valerio Castronovo e da Nicola Tranfaglia e pubblicata in sette volumi (1976-1994) dall'editore Laterza, che rappresenta ancora oggi il lavoro più rilevante prodotto sull'argomento e costituisce l'asse portante degli studi storici sul tema. Castronovo e Tranfaglia vollero Paolo, l'"addetto ai lavori" proveniente dal giornalismo all'avanguardia del "Giorno", per ragioni di simpatia e umanità, per la sua cultura e l'esperienza politica maturata come presidente della Fnsi — carica che avrebbe mutato, esercitando una funzione determinante nell'organismo sindacale lungo un settennato³⁸ —. Paolo, poi, significava Milano, capitale dell'edito-

³³ Forcella fu anche presidente dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza (Irsifar) negli anni intercorrenti tra il 1979 e il 1989 cfr. S. Gerbi, R. Liucci (a cura di), *Apologia della paura. Incursioni nella storia del Novecento*, con un ricordo di B. Valli, Nino Aragno Editore, Torino, 2012, pp. XII-XV.

³⁴ E. Forcella, *Millecinquecento lettori. Confessioni di un giornalista politico*, a cura di G. Crainz, Donzelli, Roma, 2004, p. VII e *n* (Introduzione) e pp. 82-83 (Postfazione); Murialdi, *La stampa italiana del dopoguerra*, op. cit., pp. 313-326; E. Forcella, *Celebrazione di un trentennio*, Mondadori, Milano, 1974 nonché recensione della terza ristampa del volume sul numero 1, 1976 di "Problemi dell'informazione" (G. Bechelloni, *Le esperienze e gli interrogativi di un giornalista-intellettuale*, pp. 143-148); Gerbi, Liucci, *Apologia della paura. Incursioni nella storia del Novecento*, op. cit., pp. 233-256.

³⁵ P. Citati, *Enzo Forcella e la storia (Introduzione)*, in E. Forcella, *La Resistenza in convento*, Torino, Einaudi, 1999, p. VII.

³⁶ G. Pansa, *Comprati e venduti. I giornali e il potere negli anni '70*, Bompiani, Milano, 1977; Id., *Carte false*, Rizzoli, Milano, 1986.

³⁷ Borzani, testimonianza cit.

³⁸ "Proprio con la presidenza Murialdi il ruolo del presidente iniziò a mutare. Il suo prestigio e la sua credibilità professionale gli consentirono di svolgere una funzione di primo piano nella vita sindacale. Erano gli anni della crisi dell'editoria, che spingeva i giornalisti italiani a chiedere un intervento legislativo riformatore che attuasse finalmente il secondo comma dell'art. 21 della Costituzione, garantisse il pluralismo delle testate e un sostegno economico con le regole chiare, non più a pioggia ed arbitrario. Era una battaglia sindacale, ma anche politica e civile, che Paolo Murialdi fece propria, con acume, intelligenza diplomatica e sapienza espositiva": Tartaglia, testimonianza cit.

ria, città che aveva scelto, lui genovese, per intraprendere il mestiere all'indomani della Liberazione e alla fine della sua *traversata*, il 1° dicembre 1945³⁹.

La *Storia della stampa italiana* è "un'opera assente in altri paesi occidentali o ha caratteristiche di aperto tradizionalismo", come in Francia, nella quale si integra "la storia particolare del giornalismo [...] con la storia d'Italia nel senso più ampio dell'espressione"⁴⁰. I due direttori, giovani e coetanei, vi portarono contributi personali ma affini: l'interesse per la dimensione economica, Castronovo, l'interesse per la dimensione culturale, Tranfaglia; uno stesso *humus* formativo, la Fondazione Luigi Einaudi, l'Università di Torino e l'azionismo piemontese; i maestri Guido Quazza, Alessandro Galante Garrone, Norberto Bobbio, Luigi Firpo; un filone culturale di matrice gobettiana che ispirava una posizione non marxista e non defelicianiana ("radicale", l'avrebbe definita a torto Alberto Aquarone)⁴¹ nell'interpretazione della dittatura, e perciò controcorrente rispetto alle due grandi scuole del tempo⁴²; l'attenzione ai differenti approcci e alle diverse letture proposte dalla ricerca storica e dalle scienze sociali nello studio del passato che condusse Tranfaglia, dietro incarico di Tristano Codignola, alla guida dell'enciclopedia *Il Mondo Contemporaneo*, edita da La Nuova Italia in dieci volumi, tra il 1978 e il 1983,⁴³ e che per Castronovo si tra-

³⁹ Così intitolò il memoriale sulla guerra partigiana condotta con il nome di battaglia di *Paolo* nelle brigate Garibaldi dell'Oltrepò pavese, dove fu arruolato dal comandante Italo Pietra (*Edoardo*), poi suo direttore al "Giorno", in un campo di meliga di Montebello della Battaglia cfr. Murialdi, *La traversata*, op. cit., p. 122 e passim; Tranfaglia, testimonianza cit.; Castronovo, testimonianza cit.

⁴⁰ N. Tranfaglia, *La mia professione. Una riflessione sul mestiere di storico*, in Id., *L'Italia alla svolta del 2011. I centocinquant'anni della nostra storia*, Nino Aragno Editore, Torino, 2011, pp. 33-34 e testimonianza cit. Per un inquadramento di quella svolta cfr. L. Borzani, P. Murialdi (a cura di), *Storia e storiografia dei media. Bilanci e proposte di storici e di studiosi*, in "Problemi dell'informazione", n. 2, 1992, pp. 165-197; *Come cambiano i media. Storia della storia della comunicazione*, a cura di G. Balbi, A. Miconi, P. Ortoleva, numero monografico di "Problemi dell'informazione", n. 2-3, 2011 e P. Ortoleva, *Mediastoria. Mezzi di comunicazione e cambiamento sociale nel mondo contemporaneo*, Net, Milano 2002 (Nuova Pratica Editrice, Parma, 1995), pp. 291-299.

⁴¹ Tranfaglia, *La mia professione*, op. cit., p. 22.

⁴² Castronovo, testimonianza cit., Tranfaglia, testimonianza cit. e V. Castronovo, *Il potere economico e il fascismo*, in G. Quazza (a cura di), *Fascismo e società italiana*, Einaudi, Torino, 1973, pp. 45-88; N. Tranfaglia, *Dallo Stato liberale al regime fascista*, Feltrinelli, Milano, 1973 e *Carlo Rossetti dall'interventismo a "Giustizia e libertà"*, Laterza, Bari, 1968.

⁴³ Sulle questioni di metodo storiografico, in particolare, G. De Luna *et al.*, *Introduzione alla storia contemporanea*, La Nuova Italia, Firenze, 1984 (tratto dai due torni degli *Strumenti della ricerca*, dedicati alle "questioni di metodo" de *Il Mondo contemporaneo*, usciti nel 1983). Per il nodo dei rapporti tra storia e scienze sociali negli anni Settanta si veda almeno *Nuovi metodi della ricerca storica*, Marzorati Editore, Milano, 1975 (atti del II Congresso nazionale di Scienze storiche, organizzato dalla Società degli storici italiani, Salerno, 23-27 aprile 1972).

dusse nel laboratorio della *Storia d'Italia*, coordinata da Ruggiero Romano e da Corrado Vivanti per Einaudi, dal 1972⁴⁴, come nella frequentazione dell'ambiente olivettiano e della rivista "Comunità", e, massime, nell'ingresso nel Consiglio italiano per le scienze sociali⁴⁵. Castronovo e Tranfaglia, inoltre, erano storici e giornalisti. Castronovo si era laureato con una tesi su "I Successi del Mondo», una gazzetta torinese del Seicento⁴⁶. Tranfaglia era giornalista professionista, aveva svolto il praticantato in riviste quali "Nord e Sud" di Francesco Compagna e "Il Mondo" di Mario Pannunzio e lavorato per quotidiani come "La Stampa" e il "Corriere della sera", prima di entrare alla Facoltà di scienze politiche nel novembre del 1969⁴⁷. Insieme, in un momento di crisi della storiografia contemporanea, giunsero alla consapevolezza di rileggere e rifondare la fonte giornale, "importante, se non centrale", per la storia dell'Ottocento e del Novecento, ma a lungo trascurata dalla riflessione scientifica occidentale, e all'elaborazione di una storia dei media e del giornalismo in particolare⁴⁸. *Gli strumenti del comunicare* divennero un oggetto necessario e, nel crinale degli anni Settanta, si mise in moto un processo che avrebbe generato la "media history", corrente che, identificando i media come fattore storico in sé, sarebbe entrata a far parte del "grande racconto" della storia contemporanea⁴⁹. Il punto di partenza fu dato dalla carta stampata ma l'impresa avrebbe abbracciato l'intero settore, poi sistema, dei mezzi di comunicazione di massa, dalla radio alla Tv, fino a giungere ai *new media*⁵⁰. Sarebbe stato Peppino Ortoleva, docente dell'Università di Torino, ad introdurre il termine "mediastoria"

⁴⁴ Castronovo, testimonianza cit. e Id., *Nuovi metodi e nuove prospettive della ricerca storica* in G. Arnaldi et al., *Incontro con gli storici*, pref. di P. Morawski, Laterza, Roma-Bari, 1986, pp. 59-92. Per la *Storia d'Italia* di Einaudi cfr. F. Barbagallo, *L'Italia contemporanea. Storiografia e metodi di ricerca*, Carocci, Roma, 2002, pp. 139-140 e n. e R. Romano, *La storiografia italiana oggi*, l'Espresso, Roma, 1978.

⁴⁵ L'istituzione promossa dalla Fondazione Adriano Olivetti, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle scienze sociali in Italia. Castronovo, testimonianza cit.; Id., *La storia economica*, in R. Romano, C. Vivanti (a cura di), *Storia d'Italia*, vol.IV, *Dall'Unità a oggi*, tomo 1, Einaudi, Torino, 1975, pp. 3-506 e Id., *Giovanni Agnelli*, UTET, Torino, 1971.

⁴⁶ Id., *Storia del primo giornale degli Stati sabaudi*, Deputazione subalpina di storia patria, Torino, 1960 (estratto da "Bollettino storico-bibliografico subalpino", fase. I-II, 1960, pp. 66-115).

⁴⁷ Dal 1976 sarebbero stati entrambi collaboratori del paginone *Cultura de "la Repubblica"*.

⁴⁸ N. Tranfaglia, *Il giornale*, in *Introduzione alla storia contemporanea*, op. cit., pp. 165-180 e, di rimando, J. Topolski, *Metodologia della ricerca storica*, Il Mulino, Bologna, 1975 (1973).

⁴⁹ M. McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, il Saggiatore, Milano, 1967 (*UnderstandingMedia*, Mc Graw-Hill Book Company, New York, 1964); Ortoleva, *Mediastoria*, op. cit.; Id., *Media. Riflessioni intorno a un concetto*, in "Problemi dell'informazione", n. 2-3, 2011, p. 198 e Id., *Fabbriche dei sogni, preghiere del mattino: proposte per una storia delle comunicazioni*, in D. W. Ellwood (a cura di), *I mass media e la storia*, ERI, Torino, 1984, pp. 107.-111.

⁵⁰ Castronovo, testimonianza cit.; Tranfaglia, testimonianza cit.

e a formulare nel 1994, e dal 1994, l'analisi del medium televisione, dall'impatto del "piccolo schermo", "gigante timido", sulla società di massa all'affermazione di una "ipertelevisione" tesa all'integrazione sistemica e spinta in una fase dominata dall'ipertestualità⁵¹. Sarebbero state le successive riedizioni dell'ultimo volume, fino a quella del 2002, a lasciar spazio agli interrogativi su Internet, come fattore (critico) di democratizzazione, sulla scomparsa dei giornali di carta e sulla trasformazione della professione e, per l'Italia, sulla non risolta "questione televisiva"⁵².

Nel 1976, fra l'uscita de *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento* e *La stampa italiana nel neocapitalismo* e la nascita di "Problemi dell'informazione", rivista che Paolo Murialdi fondò e diresse per ventitré anni, si consumarono le origini della storia dei mass media in Italia⁵³. Nei primi due tomi, Tranfaglia⁵⁴ e poi Castronovo e Tranfaglia insieme⁵⁵ spiegarono le ragioni scientifiche e politiche dell'iniziativa e ne *La stampa italiana del neocapitalismo* Murialdi e Tranfaglia esaminarono *I quotidiani dal 1960 al 1975* in un saggio aperto che funzionava come continuazione dell'opera di Murialdi del 1973⁵⁶. D'altra parte, promossa dall'Associazione di studi sull'informazione

⁵¹ P. Ortoleva, *La televisione tra due crisi 1974-1993*, in V. Castronovo, N. Tranfaglia (a cura di), *Storia della stampa italiana*, vol. VII, *La stampa italiana nell'età della TV. 1975-1994*, Laterza, Roma-Bari, 1994, pp. 83-149 e Id., *La televisione italiana 1974-2002: dall' "anarchie italiane" al duopolio imperfetto*, in *Storia della stampa italiana*, op. cit., vol. VII, *La stampa italiana nell'età della TV. Dagli anni Settanta a oggi*, Laterza, Roma-Bari, 2002 (nuova edizione interamente riveduta), pp. 95-177.

⁵² V. Castronovo, N. Tranfaglia, *Premessa alla presente edizione*, in *Storia della stampa italiana*, op. cit., vol. VII, *La stampa italiana nell'età della TV. Dagli anni Settanta a oggi*, Laterza, Roma-Bari, 2008, pp. V-VIII (ristampa edizione 2002).

⁵³ *Storia della stampa italiana*, op. cit., vol. I, V. Castronovo, G. Ricuperati, C. Capra, *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, Laterza, Roma-Bari, 1976; vol. VI, P. Murialdi et al., *La stampa italiana del neocapitalismo*, Laterza, Roma-Bari, 1976. Con l'opera laterziana e la rivista del Mulino si devono ricordare la collana promossa dal Centro Studi sul giornalismo "Gino Pestelli" di Torino, il lavoro di Franco Della Peruta che, con Ada Gigli Marchetti, avrebbe ideato la collana Studi e ricerche per l'editoria di Franco Angeli nel 1996 (http://www.francoangeli.it/Ricerca/Ricerca_collana.asp?CollanalD=1615), e l'attività tesa verso le nuove frontiere tecnologiche dell'editore e studioso Giovanni Giovannini, anche fondatore dell'Osservatorio TuttiMedia e della rivista "Media 2000" (cfr. G. Giovannini, a cura di, *Dalla selce al silicio. Storia dei mass media*, Gutenberg 2000, Torino, 1986; <http://www.osservatoriotuttiimedia.com/chi-siamo/> e <http://www.media2000.it/chi-siamo/>). Ultimo accesso 12 maggio 2016.

⁵⁴ Cfr. N. Tranfaglia, *Introduzione*, in *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, op. cit., pp. VII-XXI da cfr. con Id., *Il giornale*, op. cit.

⁵⁵ V. Castronovo, N. Tranfaglia, *Prefazione*, in *La stampa italiana del neocapitalismo*, op. cit., pp. V-VII

⁵⁶ P. Murialdi, N. Tranfaglia, *I quotidiani dal 1960 al 1975*, in *La stampa italiana del neocapitalismo*, op. cit., pp. 3-54.

(Asi)⁵⁷ con il sostegno dell'editore il Mulino, "Problemi dell'informazione" costruì una piattaforma di ricerca in grado di coniugare l'indagine storiografica con i metodi e le prospettive delle scienze sociali. Nel comitato di consulenza Castronovo e Tranfaglia si unirono a personalità quali Nello Ajello, Francesco Alberoni, Giovanni Bechelloni, Umberto Eco, Giorgio Galli, Stefano Rodotà.

L'identità dei soci promotori e membri del direttivo dell'Asi rese manifesto l'intero intento progettuale. Luciano Ceschia (vice presidente), Andrea Barbato, Giancarlo Carcano, Alessandro Curzi, Roberto Franchini, Piero Pratesi, Massimo Riva con Paolo Murialdi (presidente), erano dirigenti della Fnsi e, alcuni, componenti della Giunta esecutiva della Federazione⁵⁸. Nei primi numeri Piero Pratesi⁵⁹ e Giancarlo Carcano lavorarono con il direttore, e Carcano, che lo affiancò dal 1976 al 1988⁶⁰, fu un "ideologo" del sindacato e rese, con pochi altri — secondo lo stesso Murialdi —, l'apporto "del giornalismo militante conscio di dover riflettere sulla professione anche in una dimensione culturale"⁶¹.

Fin dal gennaio 1976 il trimestrale gettò le basi per un dialogo tra giornalisti e non giornalisti (storici, giuristi, semiologi, sociologi, ecc.), e strinse a sé professionisti che appartenevano ad un'avanguardia nell'Ordine e nella Fnsi: esponenti di punta del "Movimento dei giornalisti democratici" nonché leader e militanti di quella "corrente più vasta, un agglomerato di gruppi e di posizioni, tutte su basi progressiste" che, con il nome di "Rinnovamento sindacale", dal congresso di Rimini, conquistò la maggioranza nella Federazione nazionale della stampa italiana, sotto la presidenza Murialdi⁶². Per questo nuovo prota-

⁵⁷ L'atto costitutivo dell'Associazione di studi sull'informazione (Asi), 9 luglio 1975, e il relativo statuto sono conservati nella cartella dello studio notarile Luigi Napoleone-Roma, in FAAM, FPM, Serie 2 cit, cart. 13, fasc. 50, *"Rivista e associazione (ASI) (Problemi dell'informazione) 1975-1986*.

⁵⁸ Nel primo editoriale della rivista a questi nomi si aggiunse quello di Massimo Riva cfr. P. Murialdi, *Presentazione*, in "Problemi dell'informazione", n. 1, 1976, pp. 3-5 e Tartaglia, testimonianza cit.

⁵⁹ Piero Pratesi, già direttore (responsabile) de "Il Popolo" (1964) e di "Settegiorni" (con Ruggero Orfei), la rivista promossa da Carlo Donat-Cattin nel 1967 come punto di incontro delle diverse correnti della sinistra democristiana, lavorò con Murialdi per l'uscita e il lancio di "Problemi dell'informazione" tra il 1976 (n. 1) e il 1978 (n. 2) e poi entrò nel comitato di consulenza del periodico fino al dicembre 1995. Nel 1976 fu tra gli intellettuali cattolici eletti nelle liste del Pd. Alla guida di "Paese sera", come successore di Andrea Barbato (1982-1984), nel 1988 partecipò alla fondazione del settimanale "Avvenimenti". Cfr. scheda anche in <http://www.sturzo.it/aree/biblioteca/fondi-storici/75-piero-pratesi> (ultimo accesso 12 maggio 2016).

⁶⁰ Chiamato a collaborare alla direzione della rivista dal primo numero del 1976 con Pratesi, poi nel comitato di direzione dal 1978 al 1988 con Giovanni Bechelloni. Cfr. [P. Murialdi], *Ai lettori*, in "Problemi dell'informazione", n. 1, 1988, pp. 3-4)

⁶¹ *Ibidem* e Tartaglia, testimonianza cit.

gonista collettivo l'urgenza, la prima nel corso della politica sindacale degli anni Settanta e nel quadro di una crisi economica e politico-istituzionale, si espresse nella richiesta di una legge organica per l'editoria, considerata "una delle riforme di base della struttura civile del paese" (conquistata nel 1981, n. 416⁶³), e, in un programma di più ampio respiro, nella realizzazione di un disegno di sostanziale modificazione del ruolo del giornalista nelle aziende e nella società, tale da far crescere "un interesse per la formazione delle nuove generazioni che portasse alla riforma dell'accesso e facesse nascere anche in Italia scuole di giornalismo collegate con (o parti integranti del) le Università"⁶⁴.

Il suo contributo di giornalista, storico, docente (e sindacalista) alla cultura italiana sarebbe stato riconosciuto nel febbraio 2015 da tutti gli enti di categoria con la costituzione a Roma della Fondazione di studi sul giornalismo italiano "Paolo Murialdi."⁶⁵.

Storie del giornalismo e "Problemi dell'informazione"

Per studiare la figura di Murialdi, si potrebbe sospendere l'indagine a questo livello, isolando la centralità che rivestì "Problemi dell'informazione": primo

⁶² Nel 1974 "Rinnovamento sindacale" conquistò la maggioranza dei consensi sia nella Federazione sia al congresso cfr. Tartaglia, testimonianza cit.; Forcella, *Grandezza e miseria del movimento dei giornalisti democratici* /1, op. cit., pp. 260-261 e Murialdi, Tranfaglia, *I quotidiani dal 1960 al 1975*, op. cit., pp. 30-31. Si vedano anche le posizioni di N. Tranfaglia, *Potere e informazione*, in *Potere e istituzioni oggi. Corso di lezioni su parlamento, partito, sindacato, burocrazia, informazione, impresa e sistema internazionale*, G. Giappichelli, Torino, 1972, pp. 97-127. Murialdi terminò il suo mandato al congresso di Bari del 1981, ma continuò a collaborare con la Fnsi. Dal 1986 al 1990 fu anche tesoriere della Federazione internazionale della stampa.

⁶³ Sulla legge n. 416, anche di attuazione costituzionale, poiché rende operante il quinto comma dell'articolo 21 della Costituzione, che prevede la possibilità di conoscere, attraverso una norma, i finanziamenti della stampa cfr. P. Murialdi, *Appunti per la storia politica della legge per l'editoria I° parte:1965-1973*, Id., *Appunti per la storia politica della legge sull'editoria II° parte:1973-1977. Più aiuti ai giornali e niente riforma*, nonché *Ricerca bibliografica (1970-1981) sulla legge per l'editoria*, in "Problemi dell'informazione", n. 3, 1982, pp. 317-353; n. 1, 1983, pp. 53-88; n. 4, 1982, pp. 577-624.

⁶⁴ G. Bechelloni, *Un giornalista, un democratico, uno storico. Alle origini del progetto di "Problemi dell'informazione"*, n. 3, 2006, p. 325 e G. Tartaglia, *Gli anni della crisi dell'editoria* (<http://www.fnsi.it/FNSI100/storia/storia.asp> Ultimo accesso 12 maggio 2016).

⁶⁵ Per iniziativa di Fnsi, Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (Cnog), Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani "Giovanni Amendola" (Inpgi), Cassa autonoma di assistenza integrativa dei giornalisti italiani (Casagit). L'attività della Fondazione, con Enzo Iacopino alla presidenza e Giancarlo Tartaglia alla segreteria generale, è iniziata nel maggio 2016 (<http://www.fnsi.it/entidi-categoria-al-via-lattivita-della-fondazione-murialdi> Ultimo accesso 20 maggio 2016).

luogo di dibattito e di riflessione culturali e scientifici sui media in Italia e ancora oggi unica rivista in grado di indagare l'ecosistema dell'informazione e di offrirne criteri di interpretazione significativi. "Problemi dell'informazione" rappresentò la spina dorsale di un ventennio di lavoro da cui si dipartirono, e ritornarono in corrispondenza, gli interrogativi, le ipotesi, gli oggetti di ricerca, le esperienze. Come avrebbe rivelato, rassegnando le dimissioni nell'agosto del 1998:

tra i diversi lavori della seconda parte della mia vita quello per 'Problemi' è quello che ho fatto con più attaccamento e con una tenacia costante⁶⁶.

In questa sede la disamina del suo percorso storiografico consente alcune considerazioni di fondo. Ad eccezione de *La stampa italiana del dopoguerra*, dei saggi per la *Storia della stampa italiana*⁶⁷, in particolare quello sulla stampa del regime fascista, cui tenne molto⁶⁸, e dell'ultimo, agile e fortunato, *Il giornale*⁶⁹, si può affermare che le sue opere rilette oggi restituiscano l'altro interesse che Paolo Murialdi nutrì dagli anni Settanta: insegnare, occuparsi di formazione e di cultura professionale. Quei lavori furono espressione di una didattica della storia che trovò la sintesi più compiuta nelle diverse e successive *Storie del giornalismo, in primis* nel volume edito dal Mulino nel 1996, ancora oggi adottato come manuale nei corsi universitari e ripubblicato, in quarta edizione, nel 2014

⁶⁶ FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart. 13, fasc. 51, *Abbandono direzione 'Problemi dell'Informazione' 1998 (1991-1999)*, lettera a G. Evangelisti, consigliere delegato della società editrice il Mulino, 28 agosto 1998.

⁶⁷ Murialdi, Tranfaglia, *I quotidiani dal 1960 al 1975*, op. cit.; P. Murialdi, *La stampa quotidiana del regime fascista*, in *Storia della stampa italiana*, op. cit., vol. IV, N. Tranfaglia, P. Murialdi, M. Legnani, *La stampa italiana nell'età fascista*, Laterza, Roma-Bari, 1980, pp. 31-257; P. Murialdi, *Dalla Liberazione al centrosinistra*, in *Storia della stampa italiana*, op. cit., vol. V, G. De Luna, N. Torcellan, P. Murialdi, *La stampa italiana dalla Resistenza agli anni Sessanta*, Laterza, Roma-Bari, 1980, pp. 169-308; P. Murialdi, N. Tranfaglia, *I quotidiani italiani negli ultimi vent'anni. Crisi, sviluppo e concentrazioni*, in *La stampa italiana nell'età della TV. 1975-1994*, op. cit., pp. 3-55 (poi *I quotidiani italiani negli ultimi venticinque anni. Crisi, sviluppo e concentrazioni* in *La stampa italiana nell'età della TV. Dagli anni Settanta a oggi*, op. cit., pp. 3-62).

⁶⁸ Murialdi, *La stampa quotidiana del regime fascista*, op. cit. e *La stampa del regime fascista*, Laterza, Roma-Bari, 1986. I media in epoca fascista costituirono un prioritario obiettivo di ricerca, da realizzare con Nicola Tranfaglia, prima dell'avvio dell'opera laterziana: cfr. FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart. 12, fasc. 48, "Il Giorno", lettera di P. Murialdi al prof. Benedetto Marzullo, 3 dicembre 1973. L'interesse si ritrova anche nella scrittura del programma per Rai 2, *Le veline del ventennio*, andato in onda nel luglio 1984 (FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart. 4, fasc. 20 e 21, "Le veline del Ventennio").

⁶⁹ P. Murialdi, *Il giornale*, il Mulino, Bologna, 1998.

con un'appendice di Massimo Panarari⁷⁰. L'attività di Murialdi ebbe una finalità duplice e coincidente: educare i giovani al giornalismo e muovere gli addetti ai lavori — lo zoccolo duro della categoria per il quale "giornalisti si era e non si diventava" — all'acquisizione di competenze fondamentali e a un aggiornamento strutturato e ciclico.

In questa prospettiva fu il periodico a spingersi — e a destare interesse per impostazione e capacità di analisi — in un territorio fino a quel momento chiuso.

[...] l'anno in cui progettai questa rivista di studio e di discussione sui problemi dell'informazione era il 1975 — avrebbe dichiarato —. Avevo 56 anni e stavo tentando di inoculare nel sindacato dei giornalisti l'utilità di avere una cultura del mestiere e per il mestiere⁷¹.

Non a caso la "famiglia de il Mulino", Angelo Agostini — il successore alla guida di "Problemi dell'informazione"⁷² —, Giovanni Bechelloni, Furio Colombo, Marco Marturano, Marco Mele, Carlo Sorrentino⁷³ salutano Paolo Murialdi alla sua scomparsa nel 2006, lo avrebbe definito come il principale, vero, storico del giornalismo italiano, con il metodo del giornalista⁷⁴. Lo fu perché partecipò alla rivoluzione storiografica che si attuò nei primi anni Settanta, ma la sua abilità, che si sarebbe impressa come la sua lezione più autentica, fu

⁷⁰ Id., *Storia del giornalismo italiano*, il Mulino, Bologna, 1996 e *Storia del giornalismo italiano. Dalle gazzette a Internet*, il Mulino, Bologna, 2014, con un saggio di M. Panarari (*Il giornalismo degli anni Duemila*, pp. 319-330).

⁷¹ FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart. 13, fasc. 51, *Abbandono direzione 'Problemi dell'Informazione' 1998 (1991-1999)*, lettera di R Murialdi ai membri del comitato scientifico, 5 luglio 1998.

⁷² Responsabile del coordinamento della redazione dal 1988, direttore della rivista dal 1999 al 2013, giornalista, studioso di media, saggista, fondatore dell'Istituto per la formazione al giornalismo (Ifg) di Bologna, docente e coordinatore del master in Giornalismo all'Università Iulm di Milano. Angelo Agostini, formatosi alla scuola del sociologo della comunicazione Mauro Wolf e del padre giornalista, sindacalista e presidente della Fnsi Piero, fu scelto da Murialdi come successore per la sua capacità di coniugare e praticare ricerca scientifica e professione, università e redazioni e "per ragioni di competenze scientifiche [...] quelle necessarie nei tempi di Internet e del digitale". Si veda *In ricordo di Angelo Agostini*, numero monografico di "Problemi dell'informazione" (n. 2-3, 2013) e, in particolare, *l'Introduzione* di Carlo Sorrentino (ivi, pp. 127-132) nonché FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart.13, fasc. 51, *Abbandono direzione "Problemi dell'Informazione" 1998 (1991-1999)*, lettera di P. Murialdi a G. Evangelisti, 18 giugno 1998 e A. Agostini, *I giornalismo. Un'agenda per il 2000, introduzione a Dossier / Il giornalismo alla svolta digitale*, in "Problemi dell'informazione", n. 1, 2000, pp. 3-10.

⁷³ Direttore del quadrimestrale "Problemi dell'informazione" dal 2014 e collaboratore della rivista dal 1982, quando pubblicò con Laura Solito il suo primo articolo, un estratto della tesi di laurea discussa con Giovanni Bechelloni cfr. C. Sorrentino, *Ampliare lo sguardo. La tradizione della rivista al servizio delle nuove esigenze interpretative*, in "Problemi dell'informazione", n. 1, 2014, p. 3.

⁷⁴ Cfr. "Problemi dell'informazione", n. 3, 2006. Agostini lo riconobbe anche prima: Id., *I giornali che cambiano*, art. cit., p. 16.

quella di stabilire un collegamento tra la ricerca e la professione, la realtà dei giornali e dei mass media, direttamente, senza soluzione di continuità, in un'impresa che appariva fin dall'inizio ostica. Il mondo del giornalismo — come avrebbe osservato Marturano nel "coccodrillo" — era una chiesa, e una chiesa chiusa, autoreferenziale, dogmatica, potente, collaterale al sistema politico. E lo sforzo di Murialdi fu proprio quello di scrivere, studiare e operare fuori dalla chiesa⁷⁵. "L'obiettivo [...] di promuovere e raccogliere studi, ricerche e altri contributi di esperti e di giornalisti creando così un'occasione per collaborare e per discutere assieme" si pose fin dal primo numero, unitamente all'impegno di perseguire la "più ampia libertà di espressione e il consolidamento del diritto all'informazione, [...] ancora molto limitato e distorto nel [...] Paese". Ma nel 1998 fu costretto ad ammettere con amarezza che "l'impegno [era] stato rispettato mentre l'obiettivo l'[aveva] raggiunto parzialmente⁷⁶. Con onestà intellettuale, cifra distintiva dell'uomo, Murialdi metteva a fuoco la distanza perdurante tra l'indagine e la sua materia, tra gli studiosi e i giornalisti. Eppure proprio nella realizzazione di quel fine la rivista trovò la sua ragione d'essere, venne ideata e messa a disposizione.

Se la presenza di Carcano comprovò la funzione di ponte ("dentro e fuori la chiesa") che il periodico esercitò per volontà del fondatore, la collaborazione di Giovanni Bechelloni non solo ribadì l'intendimento, ma approfondì un altro aspetto di carattere generale che getta luce sulla complessità del lavoro scientifico svolto da Paolo Murialdi⁷⁷. Bechelloni fu un "artefice" di "Problemi dell'informazione", "una delle colonne" per "l'indiscutibile valore dei [suoi] studi", al quale Murialdi fu legato da un rapporto intenso di amicizia fino agli anni Novanta⁷⁸. Dall'incontro — suggellato da Enzo Forcella — fra lo storico e il sociologo simpatizzante de "Il Giorno" e del mondo dei giornali in *toto*⁷⁹, scaturì una questione epistemologica. Nel 1974 Bechelloni aveva pubblicato *Informazione e po-*

⁷⁵ M. Marturano, *Dieci rotte fuori dalla chiesa*, in "Problemi dell'informazione", n. 3, 2006, pp. 305-307.

⁷⁶ Murialdi, *Presentazione*, art. cit. e *Ai lettori*, "Problemi dell'informazione", n. 4, 1998, p. 499.

⁷⁷ Bechelloni collaborò alla rivista come membro del comitato di direzione dal 1978 al 1988 e del comitato scientifico dal 1996 al 1998 (cfr. "Problemi dell'informazione", n. 3, 1978; n. 1, 1988; n. 1 1996; n. 4, 1998).

⁷⁸ FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart. 13, fasc. 49, *'Problemi dell'Informazione' (1974-1993)*, sottofascicolo *Bechelloni*, lettere di P. Murialdi a G. Bechelloni, 27 luglio 1987 e 10 ottobre 1988.

⁷⁹ Per inquadrare la figura di Bechelloni in quegli anni (sociologo con la passione del giornalismo, proveniente da "Tempi moderni", il periodico fondato da Fabrizio Onofri e da Marco Cesarini Sforza, dal Centro di documentazione e di studi sull'informazione - Cesdi e dalla casa editrice Guaraldi), si veda almeno Bechelloni, *Un giornalista, un democratico, uno storico*, art. cit.

tere. *La stampa quotidiana in Italia*, ricerca diretta da Enzo Forcella e da Gino Giugni, che Murialdi aveva letto⁸⁰. I due partirono dai risultati raggiunti sul campo. (L'eredità delle riviste "Belfagor" e "Nord e Sud"⁸¹, gli esiti dei convegni degli "Amici del Mondo"⁸², i testi di Ignazio Weiss, con il quale Bechelloni aveva discusso l'impianto del suo libro⁸³, il testamento di Enzo Forcella⁸⁴, l'inchiesta sui *Giornali in crisi* di Angelo Del Boca, "un punto di riferimento preciso" dopo il tornante del 1968⁸⁵, l'opera del giurista Giorgio Lazzaro, *La libertà di stampa in Italia*, che inaugurò la collana del Centro Studi "Gino Pestelli"⁸⁶, il saggio, "più maturo e importante" dello specifico filone di studi, *La stampa quotidiana dall'Unità al fascismo* di Valerio Castronovo⁸⁷, il lavoro di taglio sociologico condotto da Vittorio Capecchi e Marino Livolsi, con un'appendice di Umberto Eco, e poi l'analisi sul linguaggio giornalistico di Maurizio Dardano)⁸⁸. In questa fase di concepimento, l'attenzione di Bechelloni e Murialdi si concentrò sulla "natura", per così dire, *anfibia* e *camaleontica* del giornalismo italiano" e riprese due ordini di interrogativi che Bechelloni si era posto nel 1974: "da un lato, come padroneggiare [l'] oggetto di ricerca — in questo caso, la stampa quo-

⁸⁰ Id., *Informazione e potere. La stampa quotidiana in Italia*, pref. di E. Forcella, Officina Edizioni, Roma, 1974.

⁸¹ Si veda la bibliografia del volume di Murialdi, *La stampa italiana del dopoguerra*, op. cit., alla voce *Saggi e articoli*, pp. 616-624.

⁸² A. Battaglia (a cura di), *Stampa in allarme*, atti del convegno degli "Amici del Mondo", 22-23 febbraio 1958, Laterza, Bari, 1958.

⁸³ G. Bechelloni, *Avvertenza*, in *Informazione e potere*, op. cit., p. 5; I. Weiss, *Politica dell'informazione*, Edizioni di Comunità, Milano, 1961; Id., *Il potere di carta. Il giornalismo ieri e oggi*, UTET, Torino, 1965.

⁸⁴ E. Forcella, *Millecinquacenti lettori. Confessioni di un giornalista politico*, in "Tempo presente", n. 6, 1959, pp. 451-458.

⁸⁵ G. Bechelloni, Introduzione, in *Informazione e potere*, op. cit., pp. 13-28, precipua p. 23 e A. Del Boca, *Giornali in crisi. Indagine sulla stampa quotidiana in Italia e nel mondo*, Aeda, Torino, 1968.

⁸⁶ G. Lazzaro, *La libertà di stampa in Italia dall'Editto albertino alle norme vigenti*, U. Mursia & C., Milano, 1969.

⁸⁷ Bechelloni, *Introduzione*, op. cit., p. 23 e Castronovo, *La stampa italiana dall'Unità al fascismo* op. cit.

⁸⁸ V. Capecchi, M. Livolsi, *La stampa quotidiana in Italia*, Bompiani, Milano, 1971 e M. Dardano, *Il linguaggio dei giornali italiani*, Laterza, Roma-Bari, 1973. Murialdi ricordò anche M. Borsa, *Libertà di stampa*, Dall'Oglio, Milano, 1945 (*La stampa italiana del dopoguerra*, op. cit., p. 615). A queste opere si devono aggiungere l'edizione italiana, apparsa nel 1963, curata da Cesare Mannucci e voluta da Renzo Zorzi, animatore delle giovani Edizioni di Comunità create da Adriano Olivetti, di W. Lippmann, *Public Opinion*, Macmillan, New York, 1921 (cfr. l'edizione del 1995, con prefazione di N. Tranfaglia, per i tipi di Donzelli, Roma) e McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, op. cit.; gli studi francesi della scuola di Pierre Bourdieu ai quali lavoravano proprio i ricercatori del Cesdi e, in riferimento al nascente sistema dei media, le ricerche sulla radio di Alberto Monticone, Franco Monteleone e il primo saggio sulla tv in Italia di Franco Chiarenza (*Il cavallo morente. Trent'anni di radiotelevisione italiana*, Bompiani, Milano, 1978).

tidiana in Italia — dall'altro come riuscire a praticare un lavoro scientifico come 'distinto' e 'diverso' da un lavoro ideologico"⁸⁹. Si trattava di individuare *una via italiana al giornalismo*, che permettesse di elaborare "una chiave di lettura convincente" della realtà dell'informazione⁹⁰. Una questione che si risolse "negli armi del pionierismo massmediologico" per poi riproporsi e ridefinirsi fra slanci e cesure, crisi e aggiustamenti, e della quale Murialdi si incaricò fino agli ultimi anni della direzione, come documenta lo scambio di lettere con Angelo Agostini nel 1997 e come attesta ancora oggi il quadrimestrale guidato da Carlo Sorrentino alle prese con le "difficoltà d'affermazione di un preciso statuto scientifico e disciplinare degli studi sui media", che trascinano dalla contingente operazione di "ripensamento del giornalismo"⁹¹. D'altra parte, il nodo della formazione e dell'accesso alla professione sarebbe rimasto prioritario nella riflessione di Murialdi⁹², anche dopo l'istituzione del corso di laurea in Scienze della comunicazione decretato dal ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, il 31 ottobre 1991⁹³. Un compito assiduo, che indusse l'ex presidente della Fnsi anche a dibattere pubblicamente sull'utilità, in un Paese democratico, dell'Ordine dei giornalisti istituito il 3 febbraio 1963 con la legge n. 69, e a dichiararsi "abolizionista"⁹⁴.

Murialdi *uscì* da "Problemi dell'informazione" solo due volte.

Nell'ottobre del 1977, costretto dalle dimissioni improvvise di Piero Ottone dalla direzione del "Corriere della sera", raccolse la testimonianza dell'a-

⁸⁹ Bechelloni, *Un giornalista, un democratico, uno storico*, art. cit., p. 320; Id., *Introduzione*, op. cit., p. 24 e FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart. 3, fasc.18, *Interventi Vari* 1973-1993, P. Murialdi, *Traccia per l'introduzione del corso alla Facoltà di scienze politiche di Torino (17 dicembre 1981) usato all'IFG (27/11/87)*, bozza dattiloscritta.

⁹⁰ G. Bechelloni, *La via italiana al giornalismo?*, in "Problemi dell'informazione", n. 1, 1987, pp. 13-19.

⁹¹ FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart. 13, fasc. 51, *Abbandono direzione 'Problemi dell'Informazione' 1998 (1991-1999)*, lettera di P. Murialdi a A. Agostini, 17 settembre 1997; Sorrentino, *Ampliare lo sguardo*, art. cit., p. 5. "Problemi dell'informazione" è pubblicazione quadrimestrale dal 2012.

⁹² Cfr. "Problemi dell'informazione", numeri monografici *La professionalità giornalistica in Italia: crisi e prospettive*, n. 3, 1979; *Il giornalismo e la professionalità. L'inchiesta nella stampa e alla TV*, n. 3, 1985. Cfr. anche G. Bechelloni (a cura di), *Il mestiere di giornalista. Sguardo sociologico sulla pratica e sulla ideologia della professione giornalistica*, Liguori, Napoli, 1982.

⁹³ *Dossier / L'università della comunicazione; Dossier / Risultati e prospettive dei Corsi di laurea in Scienze della comunicazione* e P. Murialdi, *Per l'inefficienza dei corsi di laurea*, in "Problemi dell'informazione", n. 1, 1992, pp. 5-65; n. 4, 1998, pp. 526-583; n. 4, 1997, pp. 475-476.

⁹⁴ P. Murialdi, *Perché sono abolizionista e Postilla alla "difesa critica"*, in "Problemi dell'informazione", n. 4, 1987, pp. 561-568; n. 2, 1988, pp. 239-241.

mico che aveva dato un contributo essenziale alla libertà d'informazione, avviando il cosiddetto "processo di laicizzazione della stampa", ne *L'intervista sul giornalismo italiano*⁹⁵. Ai fini di un discorso "ideologico" l'allontanamento di Ottone, maturato a causa di un'operazione oscura, dagli effetti "monopolizzanti" quanto "antiliberali", condotta dall'editore "puro" Rizzoli con il sostegno di Eugenio Cefis e poi con il coinvolgimento di Licio Gelli, maestro venerabile della loggia massonica coperta Propaganda 2, significò la scomparsa di uno statuto professionale e l'impraticabilità del modello anglosassone del giornalista-verità, come avevano dimostrato nel 1976 Eugenio Scalfari e Carlo Caracciolo dando vita a "la Repubblica", *giornale non neutrale* e neoquotidiano, dove emblematicamente Ottone avrebbe assunto incarichi editoriali⁹⁶. Per Murialdi la fine di quel "Corriere" si assimilò alla parabola de "Il Giorno" di Italo Pietra, sebbene "Il Giorno", per la sua specifica fisionomia, divenisse l'unico motivo di dissonanza tra i due *nell'Intervista*⁹⁷. E il congedo di Ottone — "uno dei segni evidenti della chiusura di una fase", "di un'involuzione" — finì per sovrapporsi al suo distacco dal foglio dell'Eni e all'abbandono forzato del mestiere⁹⁸.

⁹⁵ Sebbene la versione di Ottone circa le ragioni delle dimissioni da via Solferino — stanchezza, ripetitività del lavoro e "teoria dei cinque anni" — sarebbe risultata a posteriori "una versione (...) di cortesia": Ottone, *Intervista sul giornalismo italiano*, op. cit., pp. 204-205 e P. Murialdi, *La stampa italiana dalla Liberazione alla crisi di fine secolo*, Laterza, Roma-Bari, 1995, p. 206 n.

⁹⁶ Più precisamente in Mondadori Ottone coprì la carica di direttore generale per lo sviluppo, con particolare riguardo per i periodici e la televisione, ed entrò nel consiglio di amministrazione della "Repubblica", come rappresentante della società di Segrate, alternandosi con Carlo Caracciolo in qualità di presidente e amministratore delegato cfr. Ottone, *Intervista sul giornalismo italiano*, op. cit., pp. 207-209 e C. Caracciolo, *L'editore fortunato*, a cura di N. Ajello, Laterza, Roma-Bari, 2005, pp. 122-123. Cfr. anche testimonianza di P. Ottone, resa in data 16 aprile 2003; A. Asor Rosa, *Il giornalista: appunti sulla fisiologia di un mestiere difficile*, in *Storia* op. cit., Annali, 4, C. Vivanti (a cura di), *Intellettuali e potere*, Einaudi, Torino, 1981, pp. 1239-1240; A. Agostini, "la Repubblica". *Un'idea dell'Italia (1976-2006)*, il Mulino, Bologna, 2005, pp. 59-70.

⁹⁷ "Strumento politico, e non di un partito, bensì di un gruppo industriale, il quale avrebbe dovuto svolgere attività non politica ma industriale (...) Allora la nascita del "Giorno" indica quella politicizzazione in senso deteriore dell'economia italiana. [...] Si comincia così e si finisce con Rovelli" cfr. Ottone, *Intervista sul giornalismo italiano*, op. cit., p. 34. L'opinione di Ottone sul "Giorno" non sarebbe mutata negli anni cfr. Id., *Novanta. (Quasi) un secolo per chiedersi chi siamo e dove andiamo noi italiani*, pref. di E. Scalfari, Longanesi & C., Milano, 2014, pp. 87-94.

⁹⁸ Sullo stesso punto, con Murialdi, anche Ottone, Pansa e Carcano cfr. P. Ottone, *Pregheira o bordello. Storia, personaggi, fatti e misfatti del giornalismo italiano*, Longanesi & C., Milano, 1996, pp. 293-318; Id., *Intervista sul giornalismo italiano*, op. cit., pp. 237-239; Pulsa, *Comprati e venduti*, op. cit., pp. 339-351; G. Carcano, *L'affare Rizzoli*, De Donato, Bari, 1978; nonché E. Scalfari, G. Turani, *Razza padrona. Storia della borghesia di stato*, Feltrinelli, Milano, 1974 e N. Tranfaglia, *La modernità squilibrata*.

La seconda *uscita* seguì l'investitura dei presidenti di Camera e Senato, Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini, nel giugno 1993⁹⁹. Contrastata dal "partito Rai" e bloccata dal voto del 27 marzo 1994, lungo il passaggio apparente da una Prima a una Seconda repubblica, fu annotata laconicamente nel diario di un anno, *Maledetti "professori"*¹⁰⁰. In realtà, abbracciava una riflessione che, dalla legge di riforma del 14 aprile 1975, n. 103¹⁰¹ alla legge Mammì del 6 agosto 1990, n. 223, non si era mai interrotta. E che aveva indotto il professor Murialdi, chiamato proprio per questa sua identità (con Feliciano Benvenuti, Tullio Gregory, Elvira Sellerio e il presidente Claudio Demattè) a far parte del Consiglio di amministrazione Rai che avrebbe dovuto superare la logica delle scelte politiche (e partitiche) e operare in piena autonomia sul modello della Bbc, a dedicare pagine e pagine alla questione della *governance* dell'ente statale, al concetto del servizio pubblico, alle categorie del pluralismo e della lottizzazione¹⁰², al duopolio Rai-Fininvest fino a licenziare nel 1990 un numero monografico di "Problemi dell'informazione" sulla televisione nata sotto il segno di Silvio Berlusconi, il grande dominatore degli anni Ottanta¹⁰³. All'altro dominatore¹⁰⁴, Eugenio Scalfari, aveva intitolato un ritratto nel vo-

Dalla crisi del centrismo al "compromesso storico", in F. Barbagallo (a cura di), *Storia dell'Italia repubblicana*, vol. II, *La trasformazione dell'Italia: sviluppo e squilibri*, tomo 2, *Istituzioni, movimenti, culture*, Einaudi, Torino, 1995, pp. 92-111.

⁹⁹ In realtà, il primo a chiamarlo fu l'ex collega Spadolini. Cfr. P. Murialdi, *Maledetti "professori"*. *Diario di un anno alla Rai*, Rizzoli, Milano, 1994, p. 7 e pp. 29-30.

¹⁰⁰ Ivi, pp. 4, 68-81, 167-172 e 179; P. Murialdi, *L'Italia sotto i riflettori: Berlusconi e la Rai*, in "Problemi dell'informazione", n. 4, 1994, pp. 417-421 e Id., *Postilla a C. Spada, Della lottizzazione e del "partito Rai"*, in "Problemi dell'informazione", n. 4, 1997, pp. 492-493.

¹⁰¹ Id., *La paura dell'informazione*, in "Problemi dell'informazione", n. 3, 1976, pp. 357-358 (numero dedicato in "buona parte ad un primo esame dell'attuazione della riforma radiotelevisiva", con saggi di P. Barile, G. Bechelloni, G. Carcano, M. Tartara).

¹⁰² Id., *Trionfi e sventure del termine "pluralismo" e Per una ricerca storica sulla lottizzazione*, in "Problemi dell'informazione", n. 3, 1993, pp. 333-339; n. 1, 1997, pp. 7-9.

¹⁰³ Cfr. "Problemi dell'informazione", numeri monografici: *Dieci anni di televisione sotto il segno di Berlusconi*, n. 4, 1990 (Introduzione di P. Murialdi, *Cavaliere, quante cose ci hai mostrato*, pp. 487-489) e *La televisione commerciale in Italia e in Europa: situazioni e prospettive*, n. 4, 1986 (P. Murialdi, *Introduzione. La guerra continua*, pp. 507-511).

¹⁰⁴ Il paragone, provocatorio, appartiene a Paolo Mieli cfr. A. Agostini (a cura di), *Il metodo Mieli. Dal matrimonio fra la modernità di "Repubblica" e la tradizione del "Corriere" fino al sogno dell'editore puro*, in "Problemi dell'informazione", n. 1, 2001, p. 11. Per Murialdi il successo di Eugenio Scalfari fu assimilabile a quello raggiunto da Luigi Albertini nei primi venticinque anni del Novecento: le differenze tra i due uomini erano "molte e notevoli, ma entrambi apparten(evano) all'esiguo gruppo degli straordinari imprenditori dell'informazione" (P. Murialdi, *Le colpe e le pene del giornalismo e Giornalista e imprenditore*, in "Problemi dell'informazione", n. 1, 1996, pp. 5-7 e n. 2, 1996, pp. 135-136).

lume *Perché loro* e in una ricognizione solo apparentemente svolta *all'esterno* della rivista. A "Re Eugenio", al suo protagonismo, alle sue idee politiche, ai suoi umori, Murialdi aveva ricondotto le ragioni del successo dell'unico "nuovo" quotidiano con un bilancio politico, diffusionale e finanziario in attivo. Nel 1984 "la Repubblica" gli appariva così — e questo era il "primo dato" —: "un *one man paper*" che si identificava con il direttore-fondatore, in parte editore¹⁰⁵.

Nel novembre del 1992 manifestò l'intenzione di lasciare "Problemi dell'informazione" a Giovanni Evangelisti, consigliere delegato del Mulino e suo interlocutore nella società bolognese, confessando la preoccupazione per il futuro del periodico:

La questione è semplice. Sono 17 anni che compilo la rivista. Ho già compiuto 73 anni. So che non sono molti anni per un direttore di trimestrale. Ma è anche vero che la mia partecipazione alle cose mediologiche correnti si è ridotta¹⁰⁶.

Quale cartina al tornasole della difficoltà apparve il *dossier* sui bilanci, le metodologie e gli indirizzi di sviluppo della *Storia e storiografia dei media*, curato con Luca Borzani e pubblicato qualche mese prima. Le conclusioni, cui giunsero gli storici e studiosi interpellati¹⁰⁷, misero in risalto più "la panoramica dei problemi" che percorsi compiuti di ricerca o "filoni specifici d'indagine" e segnalavano un'assenza di opere scientifiche a vantaggio di "instant-book" firmati da professionisti dell'informazione, "con diretto e inscindibile riferimento alle vicende radiotelevisive"¹⁰⁸.

¹⁰⁵ Nel 1984 escluse di ripercorrere la storia del quotidiano, rimandando ad altra sede l'analisi cfr. P. Murialdi, *Eugenio Scalfari*, in *Perché loro*, Laterza, Roma-Bari, 1984, pp. 137-165, precipua p. 155 e n; Id., *Contributo alla storia di "Repubblica" il quotidiano diverso*, in "Problemi dell'informazione", n. 4, 1983, pp. 605-617 e Id., *Breve storia del "Corriere della sera" e de Repubblica*, in M. Livolsi (a cura di), *La fabbrica delle notizie. Una ricerca sul "Corriere della sera" e "La Repubblica"*, F. Angeli, Milano, 1984, pp. 31-33 e 37-44.

¹⁰⁶ FAAM, FPM, Serie 2 cit, cart. 13, fasc. 51, *Abbandono direzione 'Problemi dell'Informazione' 1998 (1991-1999)*, lettere di P. Murialdi a G. Evangelisti, 22 novembre 1992. Il nome di Paolo Murialdi, fondatore della rivista, sarebbe rimasto sulla testata.

¹⁰⁷ Francesco Barbagallo, Valerio Castronovo, Alberto Cavallari, Enzo Forcella, Mario Isnenghi, Gianni Isola, Peppino Ortoleva, Giuseppe Talamo, Nicola Tranfaglia.

¹⁰⁸ Murialdi, Borzani, *Storia e storiografia dei media*, op. cit., pp. 195-197.

"Il giornalismo che cambia" e la lezione del "Giorno"

In realtà, alla soglia degli anni Novanta, Murialdi si rimise al lavoro¹⁰⁹. Compilò il lemma *Giornale e Giornalismo* per la V Appendice (1992) dell'Enciclopedia Italiana¹¹⁰, preparò la nuova edizione de *La stampa italiana del dopoguerra* per Laterza (1995)¹¹¹ e riprese la *Storia del giornalismo italiano* che diede alle stampe con l'editore il Mulino (1996). Non volle metter mano a *Come si legge il giornale* — "il manualetto [era] tutto da riscrivere", a causa della metamorfosi subita dalla struttura dei quotidiani, nell'età del gigantismo e dell'esasperazione della formula "omnibus" —, ma produsse un altro strumento divulgativo: *Il giornale*, uscito nella collana *farsi un'idea* del Mulino nel 1998¹¹². E, ancora una volta, attraverso il gioco di sponda con "Problemi dell'informazione", si dedicò alle trasformazioni della carta stampata in quella che sarebbe stata la sua ultima riflessione. Tra il 1994 e il 1995 la transizione venne compresa nella *crisi di fine secolo*:

Negli ultimi vent'anni il giornalismo italiano è cambiato più che nel ventennio precedente. Era logico: modernizzazione del Paese e televisione sono stati i fattori principali. Cambierà ancora, per l'articolazione della Tv e per quello che si intravede oltre la televisione.

Il giornalismo come lo abbiamo concepito — purtroppo più a parole che coi fatti — ereditando i principi del giornalismo nato dalle grandi rivoluzioni liberali dell'Ottocento, è a rischio. Anche in Italia si parla di "postgiornalismo" e di "giornali da rifare"¹¹³.

¹⁰⁹ P. Murialdi, *Il giornalismo che cambia*, in "Problemi dell'informazione", n. 4, 1995, pp. 407-411.

¹¹⁰ L'incarico gli venne affidato in qualità di autore della voce apparsa nella IV Appendice dell'Enciclopedia Italiana nel 1979. Avrebbe compilato anche il lemma per la VI Appendice (2000) e la VII (2007). Cfr. FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart. 5, fasc. 27, "Estratti Treccani" 1992-2005 e [http://www.treccani.it/enciclopedia/giornale-e-giornalismo_res-939620ce-9b98-11e2-9d1b-00271042e8d9_\(Enciclopedia-Italiana\);http://www.treccani.it/enciclopedia/giornalismo_Enciclopedia-Italiana/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giornale-e-giornalismo_res-927acb3e-87ea-11dc-8e9d-0016357eee51_(Enciclopedia-Italiana)/http://www.treccani.it/enciclopedia/giornale-e-giornalismo_res-939620ce-9b98-11e2-9d1b-00271042e8d9_(Enciclopedia-Italiana);http://www.treccani.it/enciclopedia/giornalismo_Enciclopedia-Italiana/) / Ultimo accesso 12 maggio 2016.

¹¹¹ Murialdi, *La stampa italiana dalla Liberazione alla crisi di fine secolo*, op. cit. Forcella fu ancora una volta interlocutore di Paolo Murialdi e prese visione dell'opera ("L'aggiornamento è esauriente e tempestivo ma, da quel che ho potuto controllare, hai provveduto a una redazione anche del vecchio testo già eccellente"), sebbene la lettura del volume gli apparisse come "l'invito a un viaggio sentimentale in un passato sempre più lontano". Cfr. FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart. 6, fasc. 29, *La Stampa italiana... (..) ('95) / Il Giornale ('98) 1995-1998*, lettera di E. Forcella a P. Murialdi, 12 dicembre 1995.

¹¹² FAAM, FPM, Serie 1 cit., cart. 1, fasc. 6, "Contratti editoriali Laterza Mulino (e altri) 1973-2005", lettere di P. Murialdi a V. Laterza e a P. Prato (Laterza), 12 gennaio 1993.

¹¹³ Murialdi, *Il giornalismo che cambia*, art. cit., p. 407 e n.

I risvolti del cambiamento per i fogli quotidiani si riassumevano nelle derive rappresentate dall'intensa politicizzazione, determinatasi dopo Tangentopoli, dalla scelta della settimanalizzazione e soprattutto dalla dipendenza dalla televisione, della quale i giornali avevano imparato a diventare l'altra faccia, e si riscontravano in un'informazione-narrazione, nevrotica, spettacolarizzata e sensazionalistica (*infotainment*). E, di rimando, in "una sorta di stanchezza per la notizia che sta[va] prendendo il lettore italiano" e nel distacco dei giovani¹¹⁴. Il deficit registrato dalle aziende editoriali chiudeva il quadro italiano e internazionale dei "tempi difficili"¹¹⁵. Si trattava *in primis* per lo storico Paolo Murialdi della terza rivoluzione di sistema del Novecento, che apriva la strada ad un nuovo medium — Internet, la "rete delle reti" — e a prospettive, inquietanti quanto straordinarie, di sviluppo¹¹⁶.

Di giornalismo non ce n'è più uno solo, quello dei quotidiani di una volta [...] Oggi si deve parlare di giornalismo, nutriti da un flusso continuo di informazioni, che cercano di rispondere non più a un pubblico ma a tanti pubblici — osservò lucidamente —¹¹⁷.

La nuova edizione della *Storia del giornalismo italiano e la terza*, aggiornata, de *Il giornale* nel 2006 riportarono questa consapevolezza¹¹⁸. Forse faticosa. Gli

¹¹⁴ Id., *Il giornale*, op. cit., pp. 85-92 (*Le tre derive*); Id., *La stampa italiana dalla Liberazione alla crisi di fine secolo*, op. cit., pp. 276-299 e 288 e pp. 284-285 (ed. 2003).

¹¹⁵ Gli ultimi studi, pur tra differenti quadri di elaborazione economico-strutturale, hanno compreso le vendite medie giornaliere delle copie cartacee dei quotidiani dalle 5.976.847 (1995) alle 3.331.391 stimate per il gennaio 2014 dal Centro studi Fieg sui dati forniti dalla società Accertamenti diffusione stampa-Ads. In particolare, per i quotidiani, è dal 2007 che è iniziato un declino che si è andato ampliando. Questa evoluzione negativa non ha riguardato solo l'Italia, ma tra il 2008 e il 2012 la diffusione mondiale dei quotidiani è calata del 2,2%. È stata l'Europa, sia quella occidentale (24,8%) sia quella orientale (27,4%), a subire le perdite di copie più rilevanti, seguita dal Nord America (13,0%). Ad evitare il collasso mondiale della diffusione della stampa quotidiana hanno contribuito le regioni asiatiche (+ 9,8%) e quelle del Nord Africa e del Medio Oriente (+10,5%). Cfr. Fieg, *La stampa in Italia 1995-1998*, Roma, 1999 e *La stampa in Italia 2011-2013*, Roma, 2014 (www.fieg.it). Nonostante il ridimensionamento del fatturato editoriale, scaturito più dalla contrazione degli investimenti pubblicitari che dal calo diffusionale, e la crescita degli introiti derivanti dall'attività digitale, in Italia e nel mondo, globalmente, più del 93% delle entrate dei quotidiani proviene (e proverrà) dalla carta cfr. *Focus R&S sull'editoria (2010-2015)*, elaborato dalla R&S — Ricerche e studi S.p.a. (area studi Medio-banca), Milano, 10 novembre 2015, confrontando i dati dei maggiori gruppi editoriali italiani e di giornali internazionali (Germania, Francia, Spagna, Regno Unito). Fonte: Wan-Ifra-World Association of newspapers and new publishers-World press trends 2015 (http://www.mbres.it/sites/default/files/resources/download_it/Presentazione%20Editoria%202015.pdf Ultimo accesso 12 maggio 2016).

¹¹⁶ Murialdi, *La stampa italiana dalla Liberazione alla crisi di fine secolo*, op. cit., p. 298 e p. 303 (ed. 2003).

¹¹⁷ Id., *Il giornale*, op. cit., p. 71.

¹¹⁸ Per aggiornare il suo "librino", *Il giornale*, chiese aiuto all'amico, giornalista e pupillo di Umberto Eco, Gianni Riotta al quale mandò, secondo un'abitudine inveterata, un questionario. Alla sua

restò intatta la curiosità di conoscere il futuro della carta stampata nella "svolta digitale", pur nella convinzione che, a sopravvivere, sarebbero stati i quotidiani in grado di "trova[re] la ragione di esistere nell'utilità al lettore, nel principio di essere, autonomamente, al servizio del lettore in un rapporto di fiducia. Anche nel contesto delle nuove *routines* produttive, redazionali e non, e con gli stili che Internet diffonde[va]"¹¹⁹.

preparazione sul medium Internet concorse anche Anna Maserà, tra i primi professionisti a specializzarsi in giornalismo digitale e nuovi media, dal gennaio 2016 *public editor* del quotidiano "La Stampa". Cfr. Agostini, *I giornali che cambiano*, art. cit., p. 16; Id., *Ciao Paolo, grazie ancora*, in "Problemi dell'informazione", n. 3, 2006, pp. 299-301; G. Riotta, *E il giornalismo si fece storia*, in "Corriere della sera", 15 giugno 2006, nonché FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart. 6, fasc. 29, *La Stampa italiana... (...) ('95) // Il Giornale ('98) 1995-1998*, lettera di P. Murialdi a G. Riotta e risposta (velina fax) di G. Riotta, 23 aprile 1998.

¹¹⁹ Murialdi, *Il giornale*, op. cit., p. 117 (ed. 2006). A dieci anni di distanza, i concetti di utilità e di servizio al lettore, come l'obiettivo di un'offerta informativa "orientata a un pubblico non generalizzato e basata sulla precisione, sulle competenze e sul distacco da altri interessi, politici, economici, commerciali. Nonché (...) personali (ivi, p. 118)" rivestono un valore profondo seppure in uno scenario radicalmente mutato. A venir meno è stato proprio "il processo produttivo del giornale mutuato dagli anni Settanta" (L. Barber, direttore del "Financial Times", <http://aboutus.ft.com/2013/10/09/lionel-barbememo-to-staff-on-reshaping-the-newspaper-for-the-digital-age/#axzz48Z3SfuUL>). La "mediamorfosi" nella quale il giornalista ha perso la titolarità della mediazione della notizia e ha conferito un nuovo ruolo e una rinnovata centralità al lettore/utente, valorizzando la relazione-cooperazione che ne scaturisce. La notizia, ormai *commodity*, ha cessato essere il fulcro delle attività giornalistiche per la carta stampata. Il giornale come impresa si sta ridefinendo nei suoi linguaggi, tempi e modalità produttive e distributive, sotto i colpi di una crisi strutturale e organizzativa: azienda multimediale in grado di fornire contenuti "a valore aggiunto" ventiquattro ore su ventiquattro su piattaforme diverse, convergenti e integrantisi (carta, sito, app mobile, digital edition, pagine e account su social media) o *brand paper* — secondo il modello di Rupert Murdoch —, compagnia strutturata in un centro servizi, di cui le notizie costituiscono uno dei tanti prodotti, in una logica di consolidamento del marchio da realizzarsi non esclusivamente nel campo dell'informazione ma nel più ampio mercato culturale, secondo forme di *membership* con l'*audience* (o, meglio, *community* locale, sia geograficamente sia tematicamente). Lo spartiacque di questa fase di transizione, come ha scritto Michele Mezza, si individua nella strategia sviluppata da alcuni dei maggiori gruppi internazionali, tra i quali "Bilt e "Spiegel", "New York Times", "Guardian" e "Bbc News" che, per aumentare visibilità e ricavi pubblicitari, nella primavera del 2015 hanno siglato un accordo con Facebook permettendo alla piattaforma di Mark Zuckerberg di veicolare direttamente i loro contenuti, attraverso il format "Instant article", e generare un flusso comunicativo "personalizzato, separato, occasionale". Cfr. M. Mezza, *Giornalismo nella rete. Per non essere sudditi di Facebook e Google*, introduzione di G. Anselmi, Donzelli, Roma, 2015, pp. 67-71 e 176-177; C. Anderson, E. Bell, C. Shirky, *Post Industrial Journalism: Adapting to the Present*, 2012 (<http://lowcenter.org>); J. Jarvis, *Death to the mass*, 18 maggio 2016 (<https://dnius.com/>); A. Puliafito, *DCM-Dal giornalismo al digital content management*, Centro di documentazione giornalistica, Roma, 2016. Per alcuni esempi di *newjournalism* cfr. J.Branch-"The New York Times", *Snow Fall*, premio Pulitzer 2013 (<http://www.nytimes.com/projects/2012/snow-fall/#/?part=tunnel-creek>), "The Guardian", *The Counted people killed by police in the United States*, 2015 (<http://www.theguardian.com/us-news/ng-interactive/2015/jun/01/the-counted-police-killings-us-database>), "The Washington post", *The way point. A visual journey through Lesbos, the gateway to Europe*, 2016 (<https://www.washingtonpost.com/graphics/world/lesbos/>) e l'inchiesta *Panama Papers*, svolta in esclusiva per l'Italia dal settimanale "Espresso" nell'aprile 2016. Ultimo accesso 20 maggio 2016.

In questa fase di impegno tramontò, suo malgrado, il progetto su "Il Lavoro», testata con la quale "tre Murialdi [avevano] avuto a che fare»: il nonno Luigi (Gino), uno dei fondatori nel giugno 1903, lo zio Fausto e il padre Vezio¹²⁰. La storia del foglio, commissionata dal Centro "Gino Pestelli» e dagli amici Giovanni Giovannini e Valerio Castronovo e intrapresa con il giovane Luca Borzani nell'ottobre del 1987, si arenò in seguito all'incarico di Murialdi al Consiglio di amministrazione della Rai e alla nomina di Borzani ad assessore alla Scuola e al Decentramento del Comune di Genova, dieci anni più tardi¹²¹. E, parallelamente, tra il 1996 e il 1997, si prefigurò un disegno non voluto. Tra la registrazione del successo de "la Repubblica", alla cui formula editoriale non riconobbe una modernità originale, restituendola per intero alla lezione de "Il Giorno"¹²², e la privatizzazione del quotidiano del gruppo Eni, con la cessione della proprietà alla società Poligrafici Editoriale della famiglia Riffeser Monti¹²³, Murialdi delineò un percorso di ricostruzione storica scaturito — e reso possibile — dall'emancipazione de "Il Giorno" dall'identità di organo di servizio e di stato¹²⁴.

¹²⁰ Cfr. FAAM, FPM, Serie 2, cart. 8, fasc. 40, *Progetto Lavoro*, sottofascicolo *Corrispondenza per "Il Lavoro"*, lettera di P. Murialdi a G. B. Ansaldo, 12 agosto 1987.

¹²¹ Borzani, testimonianza cit; FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart. 8, fasc. 40, *Progetto Lavoro*, sottofascicolo *Corrispondenza per "Il Lavoro"*, lettera di P. Murialdi a M. Grandinetti, segretario del Centro Studi sul giornalismo "Gino Pestelli", 18 ottobre 1987; cart. 13, fasc. 49, *"Problemi dell'Informazione» (1974-1993)*, sottofascicolo *"1993/Varia"*, lettera di P. Murialdi a L. Borzani, 13 marzo 1993 e cart. 5, fasc. 25, *"Corrispondenza varia (1990-2004)" 1990-2006*, lettere di P. Murialdi a L. Borzani, 14 agosto 1996 e 17 dicembre 1997 circa il "vecchio desiderio", "non offuscato" dal tempo, di pubblicare il saggio importante per Murialdi per il periodo fascista e per la peculiare identità assunta da "Il Lavoro" durante il ventennio, e quindi legato alla riflessione iniziata con *La stampa quotidiana del regime fascista* (op. cit.) e prolungatasi ne *La stampa del regime fascista* (op. cit., 1986; 2000; 2008). Dalla documentazione conservata nelle cartelle *Progetto Lavoro* si desume un metodo di analisi da storico-giornalista, elaborato alla fine degli anni Sessanta con la preparazione de *La stampa italiana del dopoguerra* e affidato a interviste e questionari, oltre che a raccolte di documenti e articoli a stampa. Cfr. S. Rivetti, *Il Progetto Lavoro di Paolo Murialdi*, in M. Milan, L. Rolandi (a cura di), *"Il Lavoro" di Genova. Storie e testimonianze 1903/1992*, Recco, 2012, pp. 268-287.

¹²² Murialdi, *Giornalista e imprenditore*, art. cit. Da confrontare con E. Scalfari, *Racconto autobiografico*, in *Eugenio Scalfari. La passione dell'etica. Scritti 1963-2012*, con saggio introduttivo di A. Asor Rosa, Mondadori, Milano, 2012, pp. CVIII-CXIII e intervento di Scalfari all'incontro "L'Espresso" 60 anni. *La nostra storia 1955-2015*, tenutosi a Genova il 5 giugno 2015 nell'ambito del festival *La Repubblica delle idee 2015* (<http://video.repubblica.it/dossier/la-repubblica-delle-idee-2015/repidee-l-espresso-60-anni-ianostoria-1955-2015-1-integrale/203269/202342> Ultimo accesso 12 maggio 2016).

¹²³ *Dossier / Il Gruppo Poligrafici Editoriale: "Carlino", "Nazione", "Giorno" (e il Quotidiano nazionale)*, in "Problemi dell'informazione", n. 4, 1999, pp. 387-428.

¹²⁴ Murialdi, *Nascita e crescita del "Giorno"*, art. cit. e Id, *Un Consiglio dei ministri per licenziare Baldacci, direttore del "Giorno"*, in "Problemi dell'informazione", n. 1, 1996, pp. 79-82. Non a caso, i lavori su "Il Giorno" sarebbero stati dati alle stampe dopo il 1997 (V. Emiliani, *Gli anni del "Giorno". Il quotidiano del signor Mattei*, Baldini&Castoldi, Milano, 1998; Gigli Marchetti, *"Il Giorno"*, op. cit.).

Un'opera che non avocò a sé per ragioni di età e per una vicinanza troppo stretta (ed emotiva) con il tema di analisi, già individuata nel marzo del 1973 da Pietro Citati, chiamato alla lettura critica del manoscritto de *La stampa italiana del dopoguerra*:

il libro [...] va benissimo: nella narrazione, nel taglio della materia, nella scrittura [...] (Se vuole, il fatto che venga dato sempre un po' troppo risalto al Giorno — ma, dopo tutto, molti problemi si sono legati di fatto, o simbolicamente, al Giorno)¹²⁵.

(da *Storia e Memoria*, rivista semestrale, anno XXV, n. 1/2016)

Emiliani, *Orfani e bastardi*, op. cit.) e ancora oggi il quotidiano desta interesse, e da molte prospettive, come dimostra il saggio di Mauro Forno, Un "sorvegliato speciale". "Il Giorno" di Mattei nelle carte degli informatori di polizia, in "Contemporanea", n. 2, 2013, pp. 261-284.

¹²⁵ FAAM, FPM, Serie 2 cit., cart. 3, fasc. 16, "Corrispondenza e recensioni libri e 'Problemi dell'Informazione'" 1970-1980, lettera di P. Citati a P. Murialdi, 24 marzo 1973. Citati, con Alberto Arbasino, Cesare Garboli e Giorgio Manganelli, fu tra i rinnovatori della pagina "culturale" de "Il Giorno" ideata da Murialdi. Si veda in particolare l'iniziativa *Cento libri per ogni casa*, lanciata nel 1960 in C. Garboli, G. Manganelli, *Cento libri per due secoli di letteratura*, pref. di P. Murialdi, Archinto, Milano, 1989 e Emiliani, *Orfani e bastardi*, op. cit., p. 131 sgg.